

sommario

I nuovi Movimenti — perché ?

Relazione del vescovo di Mainz (Germania) alla « Giornata dei nuovi Movimenti spirituali » da lui promossa di *mons. Karl Lehmann*

Aggregazioni ecclesiali e chiesa locale

Annotazioni in margine ad un recente intervento del card. Carlo M. Martini di *Mauro Bartolini*

Unità nella pluralità

Intervista a mons. Abele Conigli, vescovo di Teramo ed Atri, sui Movimenti nella pastorale diocesana a cura di *Enrico Pepe*

Parola di vita

« Al di là delle barriere » (febbraio '87) di *Chiara Lubich*

unità e distinzione

Ritornare all'uno vuol dire anzitutto ritornare all'uomo così come Dio l'ha pensato e creato. E' l'uomo che ha un valore in sé in quanto creatura a immagine di Dio. Molti degli attributi che distinguono uomo da uomo sono prodotti storici, culturali, funzionali o, detto paolinamente, effetti della legge o delle leggi. Per Dio creatore l'uomo svedese, l'uomo mongolo o l'uomo italiano, sono prima di tutto l'uomo; è logico pensare che li consideri anzitutto sue creature e suoi figli anche se molti di essi non lo sanno.

Per Dio che salva in Gesù Cristo sembra essere più logica, ancora una volta, la posizione di Paolo quando dice: « Ormai siete uomini nuovi, e Dio vi rinnova continuamente per portarvi alla perfetta conoscenza e farvi essere simili a lui che vi ha creati. Così non ha più importanza essere greci o ebrei, circoncisi o no, barbari o selvaggi, schiavi o liberi: ciò che importa è Cristo e la sua presenza in tutti noi » (Col. 3, 10-11).

Se si ha questa certezza è una volta ancora più che logico il suo rimprovero: « Allora, perché vivete come se la vostra vita dipendesse ancora da certe regole imposte da questo mondo?... In realtà sono tutte cose che scompaiono dopo essere state usate, perché sono regole e idee puramente umane. Possono sembrare questioni serie e sapienti perché trattano di religione personale... ma in verità non servono a niente, anzi, servono soltanto a nutrire la nostra superbia » (ibid. 2, 20-23).

Se nelle « regole imposte da questo mondo » consideriamo anche certi di quegli attributi che ci distinguono, cui tanto diamo peso singolarmente o collettivamente, quando in realtà l'unica cosa che ha valore è l'essere cristiano, nuova creatura, uomo nuovo, in realtà perdiamo tempo e forze per questioni che apparentemente sono serie e sapienti, ma che « in realtà non servono a niente ».

(segue a pag. 3)

Silvano Cola